

Dal professore decapitato al sangue nelle chiese l'Europa riscopre il terrore

I PRIMI SEGNALI ARRIVATI DALL'AFRICA CON I CONTINUI ATTENTATI MESSI A SEGNO DAI REDUCI DEL CALIFFATO

I NUOVI JIHADISTI NON HANNO PIU' BISOGNO DI COSTOSE ORGANIZZAZIONI: ORA BASTANO UN MITRA O UN COLTELLO

IL FOCUS

ROMA I primi segnali sono arrivati dall'Africa, con continui attentati terroristici messi a segno dai reduci del Califfato. Che la jihad avesse solo allentato la presa, ma non avesse mollato, lo hanno ben chiaro da sempre gli Oo7 di mezzo mondo. L'emergenza legata al Covid aveva fatto sperare che, almeno quel nemico, non si sarebbe ripresentato in questo momento. E invece, la spinta continua ad arrivare.

La decapitazione di Samuel Paty a Parigi, il 16 ottobre scorso, e la strage nella basilica di Notre Dame a Nizza, pochi giorni fa, ci ricordano che i tanti Abdullakh Anzorov, autore del primo omicidio, e i Brahim Aouissaouia, l'accoltellatore che ha fatto tre vittime nella cattedrale ed il saudita che a Gedda, nelle stesse ore aggrediva la guardia del consolato francese, formano una legione invisibile votata a destabilizzare l'Europa.

Sono cambiati i mezzi di intervento, è cambiata l'organizzazione, e ora che il Terrore nero non dispone più di finanziamenti miliardari, bastano "i lupi solitari" per diffondere l'odio contro l'Occidente. Basta un coltello, un'ascia, per seminare il panico e la morte. I giovanissimi sono i più agguerriti, e i loro messaggi viaggiano velocissimi attraverso il web. La radicalizzazione jihadista non richiede, dunque, come al tempo dell'espansione del terrorismo islamico una organizzazione costosa e a rischio di essere individuata e combattuta con strategie militari. Nel mirino del neo-radicalismo islamico sono le chiese, la società cosid-

detta "civile".

I GIOVANI

E per i giovani in cerca di martirio è più facile mimetizzarsi e integrarsi con i loro coetanei. L'attentatore di Nizza non aveva un curriculum da terrorista e non era stato segnalato dall'intelligence tunisina che, invece, nello stesso periodo aveva indicato 12 jihadisti in arrivo nel nostro paese. Molti di questi sono stati intercettati e rimpatriati a Tunisi. Altri, come Aouissaouia potrebbero aggirarsi ancora per l'Europa. E non sembra stia servendo a molto anche il registro europeo sull'antiterrorismo, istituito nel 2018, e gestito da Eurojust, come provano i recenti fatti francesi.

L'attacco alla Francia, ieri quello a Vienna potrebbero non essere gli ultimi. Nei giorni scorsi, il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo ha riproposto i risultati di uno studio sul fenomeno del terrorismo condiviso con la comunità scientifica, e in particolare con l'ingegner Lipiani. Delle linee guida operative per la protezione di luoghi di culto nei confronti di attentati terroristici, un nuovo approccio alla progettazione della sicurezza dello spazio pubblico. Si riteneva infatti probabile all'epoca una escalation di questa tipologia di attacchi e le chiese venivano indicate come un target estremamente vulnerabile in quanto edificio e anche spazio aperto al pubblico. Veniva sviluppata una metodologia nuova che univa hard science e soft science nella codifica del comportamento umano malevolo (malicious behaviour) e delle sue interazioni con strutture e spazi pubblici.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

